

*Sotterraneo dei Dimenticati, Quondam
Tempi odierni*

Il rumore delle ossa di Munro che si spezzavano riecheggiò nella cella quando il pugno del suo amico sferrò un altro colpo.

Munro trattenne un ruggito mentre il cervello gli rimbalzava nel cranio. Da tempo aveva smesso di cercare di contattare Madadh, il leggendario Cane Pazzo delle Highlands. Gli stregoni lo avevano trasformato in 'vassallo' con un incantesimo di obbedienza. La belva di Madadh era completamente risvegliata, il suo sguardo blu era vacuo.

Era uno schiavo privo di senno al giogo degli Obliati.

E volevano fare lo stesso a Munro. Focalizzò lo sguardo sull'arcistregone che controllava Madadh: Jels il Cospiratore. Il suo viso pallido era emaciato, la testa calva rifletteva la luce della torcia nella cella.

Sarebbe stato facile per Munro spezzare quella gracile figura, ma non era in condizioni di attaccarla. Era in ginocchio, con i polsi legati a una catena che scendeva dal soffitto. La magia irrobustiva il metallo, rendendolo indistruttibile perfino per uno come lui.

I suoi pensieri erano nebulosi, ma si lui aggrappava all'u-

nica informazione importante che era riuscito a ottenere: gli Oblati non potevano trasformare un lykae in un vassallo senza che lui sguinzagliesse la sua belva. Ma gli stregoni non avevano alcun mezzo magico per evocare la creatura. «Arrenditi, Jels,» sbottò Munro «non c'è tortura che possa farmi liberare la mia belva. Niente può funzionare.»

Quando un lykae provava più dolore di quello che riusciva a sopportare, la belva insorgeva per impossessarsi di lui. Anche in caso di sofferenza mentale. Ma Munro non avrebbe mai ceduto. Dopo secoli vissuti a fianco della belva, così instabile, del suo fratello gemello, Munro aveva sviluppato un controllo assoluto sulla propria.

Jels sorrise. «Se speri di essere salvato, ti sbagli. L'esercito Vertas si è già radunato fuori dalla sfera del nostro regno per liberare te e i tuoi uomini, ma il nostro nuovo alleato ne ha impedito l'incursione, perciò vi hanno abbandonati. Nessuno si preoccupa di voi abbastanza da irritare il nostro alleato. Nemmeno tuo fratello.»

Chi diavolo era questo alleato? «Mio fratello non mi abbandonerebbe mai.» Will stava sicuramente tramando per ottenere la liberà di Munro. «Non me la dai a bere.»

Jels fece un cenno con la mano.

Il pugno di Madadh colpì Munro sulla mandibola, e per poco non gliela slogò. La sua testa si girò di scatto e il sangue schizzò macchiando l'orlo del mantello viola di Jels. «Dannazione, Madadh!»

Il volto sfregiato dell'amico era privo di espressione, il Cane Pazzo era diventato un cagnolino ammaestrato.

Jels si voltò verso Munro. «Perché resisti alla nostra schiavitù? Non mi aspettavo che ci volesse così tanto.»

«Sono stato un guerriero per novecento anni... ho già subito torture diverse volte. Stai perdendo tempo.»

Come se Munro non avesse parlato, Jels disse: «Il processo è semplice. Una volta che avrai liberato la tua belva, reciterò un incantesimo per controllarla. Sarai cosciente di tutto ciò che

ti circonda, ma incapace di reagire fisicamente o rifiutare un ordine di uno stregone. Piano piano, la tua coscienza imparerà a non curarsi di nulla. Resterà solo una pacifica obbedienza.»

Munro sputò altro sangue. «In poche parole: l'inferno. Perché non mi uccidi e basta?»

«Ucciderti?» Jels sbatté i suoi occhi stretti. «Lo scopo di questa trappola era quello di ottenere un lykae anziano come te. Eravamo entusiasti alla notizia del vostro piano di incursione contro di noi.»

Munro era venuto a sapere che gli Oblati stavano creando neo-lykae trasformando degli umani per poi controllarne la furia con la magia. Perciò aveva radunato sette dei suoi guerrieri più esperti con la missione di catturare l'arcistregone in modo da ottenere informazioni e guadagnare un vantaggio.

Jels non poteva essere più fiero di sé quando disse: «Sì, abbiamo subito inviato la ninfa Ariza a condurvi dentro Quondam attraverso una 'falla'» fece il segno delle virgolette con le sue dita ossute «nei nostri confini.»

Dal momento in cui Munro e i suoi uomini si erano infiltrati in quella frattura, erano stati praticamente catturati. Madadh aveva liberato la sua belva, finendo sotto il controllo degli Oblati. Gli stregoni avevano quindi usato l'imponente lykae per attaccare il resto del gruppo di Munro.

Tutti i guerrieri, colti alla sprovvista, avevano sguinzagliato la loro belva, ed erano stati trasformati in vassalli, l'uno dopo l'altro. Tutti tranne Munro, che stava cercando un'alternativa. Come sempre.

Conosceva Ariza da anni. Perché avrebbe dovuto tradirlo? Qualunque cosa sperasse di ottenere sarebbe stata inutile; gli stregoni avevano preso anche lei. «Quanta fatica» disse a Jels. «Perché volete così tanto un lykae anziano?»

«La tua belva è un alfa potentissimo. Avremmo dovuto cercare in migliaia di dimensioni e decine di ere per trovare una belva forte come la tua.»

Ere. Si diceva che gli stregoni avessero un portale che per-

metteva loro di viaggiare nel tempo. Munro aveva fatto ricerche in materia, sperando di poter usare quel portale per salvare i suoi genitori ormai da tempo defunti. Avrebbe fatto di tutto per alleviare il senso di colpa di Will per la loro morte.

Per salvare il suo gemello dal suicidio.

Munro aveva scoperto che la storia non poteva mai essere cambiata, ma gli esseri viventi potevano essere portati avanti nel tempo. Se solo qualcuno avesse avuto accesso a un portale magico...

Jels continuò: «Il tuo morso creerà legioni di schiavi neolykae per noi.»

Volevano che Munro trasformasse degli umani? Condannando degli innocenti a decenni di follia... o alla morte? Che cosa orribile! «Al mio prossimo morso ti taglierò la gola di netto. Giuro che in qualche modo avrò la meglio su di te. Per tutti gli dèi, rimpiangerai di avermi incontrato.»

«Non mi batterai mai, perché l'astuzia vincerà sempre sulla forza bruta.» Lo sguardo compiaciuto di Jels vacillò. «Non hai idea di cosa succederà, vero? La minaccia che può distruggerci tutti: *i Møriør!* Ma gli Oblati saranno pronti. Non ci fermeremo finché non avremo creato un esercito di lykae per proteggerci fuori dal nostro regno. Finché non avremo sacrificato ogni bella ninfa necessaria a soddisfare il nostro dio oscuro.»

Le labbra spaccate di Munro si aprirono in un sogghigno. «Sei impazzito, piccolo bastardo. Povero illuso.»

Un cenno del capo rimise in moto Madadh; Munro si fece coraggio. *Questa farà male...*

Madadh gli colpì il viso con gli artigli, distruggendogli l'occhio destro.

Trattenendo un grido, Munro disse a Jels: «Gli hai ordinato di farmi il solletico? Devi fare di meglio.»

Jels fece un altro cenno e Madadh si piegò per afferrare la coscia dell'amico, preparandosi a spezzargli il femore. *Figlio di puttana!*